

Regione e medici di famiglia si accordano sui tamponi

Rimuovere filigrana ora

I test rapidi verranno fatti negli studi dei sanitari o a casa dei pazienti

ELENA ROMANATO
SAVONA

Partiranno a breve i tamponi rapidi fatti dai medici di famiglia. Dopo la firma dell'accordo dei tre sindacati di categoria (Fimmg, Smi e Sami) con la Regione, lunedì ci sarà una riunione tecnica per definire gli ultimi dettagli.

I medici potranno aderire su base volontaria e il compenso che la Regione assegnerà è di 28 euro per i tamponi fatti in studio e 60 a casa del paziente. I medici faranno i tamponi rapidi negli studi, in locali che verranno messi a disposizione dai distretti o dalle pubbliche assistenze e potranno anche fare i test «drive-through» (quelli fatti in auto) e a domicilio del paziente. I test antigenici rapidi permettono di avere un risultato nel giro di mezz'ora con una buona affidabilità.

«I tamponi verranno fatti a quei soggetti che sono venuti a contatto con positivi e che sono asintomatici – spiega Angelo Tersidio del Fimmg – ma potranno anche essere soggetti che noi valutiamo e in cui c'è necessità del test per capire la situazione. Potremo anche fare i tamponi a domicilio e l'azienda ci fornirà l'ambulanza, e i «drive-through». Ad esempio, se c'è un contagio in una scuola si fanno i test rapidi, senza troppi giorni di chiusura. Con i test rapidi si possono avere i risultati in 20 minuti e in genere risultano pochi falsi positivi. Riteniamo quello firmato in Regione un accordo valido che aiuta i medici di medicina generale a riappropriarsi del territorio».

I medici hanno ottenuto dalla Regione la riorganizzazione del sistema informatico che dovrebbe essere fatta entro dicembre. «Abbiamo chiesto di poter accedere in rete alla cartella con tutti i dati clinici – conclude Tersidio – mentre con il sistema informatico attuale i dati non sono inte-

grati e bisogna passare da un'interfaccia all'altra. La Regione ci ha detto che entro la fine dell'anno sarà possibile avere questo nuovo sistema. Una soluzione che ci faciliterà il lavoro di registrazione e analisi dei dati clinici». Ai medici che decideranno di fare i tamponi verrà riconosciuta un'indennità per il personale di studio che si dovrà occupare della parte burocratica di registrazione dei pazienti e catalogazione dei dati. «L'accordo prevede che i medici di famiglia aderiscano su base volontaria e aderirà solo chi vuole farlo – spiega Renato Giusto dello Smi – e per loro è prevista un'indennità differente se il tampone viene fatto in studio o a casa del paziente».

Intanto proseguono le vaccinazioni antinfluenzali, quest'anno particolarmente consigliate. La Regione ha acquistato quest'anno 500 mila fiale che vengono consegnate a scaglioni dalle case produttrici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I medici di famiglia faranno i test rapidi anti-Covid

ALBENGA

Il liceo Giordano Bruno diventa “scuola diffusa”

Non solo un caso di Covid, ma la carenza di spazi proprio per evitare contagi, ha trasformato il liceo Giordano Bruno di Albenga in una «scuola diffusa». La Provincia di Savona ha cercato di fare i salti mortali per adeguare gli spazi scolastici delle scuole superiori alle nuove regole anti contagio dettate dall'emergenza Covid. Nonostante l'impegno costante della dirigenza scolastica, del corpo docente e di tutto il personale scolastico si è dovuto necessariamente trovare delle solu-

zioni temporanee: due classi saranno ospitate a Palazzo Oddo, due classi a Palazzo Scotto e due classi verranno recuperate buttando giù una parete di cartongesso in via Dante. Restano ancora quattro classi in situazione di disagio, due in viale Pontelungo e due in via Dante. La speranza per ragazzi e famiglie è quella che le situazioni temporanee delle sei classi vengano quanto prima sistemate in maniera definitiva. Spiega l'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica Eraldo

Ciangherotti: «La situazione effettivamente è ancora disordinata e il ministero è tutt'altro che attento ai problemi delle scuole. Il liceo Bruno, con i suoi 1376 studenti suddivisi in 58 classi, è in difficoltà per gli spazi mancanti con 8 classi che fanno lezione a turni settimanali, metà classe in presenza e metà classe con lezioni via web e 2 classi divise in due aule, metà con la presenza del docente, metà collegati in rete. Una situazione che oggi non vivremmo se l'Amministrazione Comunale, tre anni fa, mi avesse concesso l'intero palazzo ex tribunale ad uso scolastico, anziché concederme metà, in promiscuità, alla polizia municipale, che oggi ha uffici della metratura di un bilocale per ogni agente». G.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA